

PONENTE

sette

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



Nuovo numero di Vetta

Eda qualche giorno in distribuzione il nuovo numero di Vetta, il bollettino di informazione e cultura della diocesi di Albenga-Imperia. In copertina il volto di San Francesco e all'interno la sintesi dell'intervento dell'arcivescovo Tasca "Ottenere perfetta letizia". Il vescovo Guglielmo Borghetti, nelle catechesi quaresimali, ha osservato un parallelo tra San Francesco e il profeta Geremia "Fragilità consegnata a Dio". Tre interviste in questo numero: al priore diocesano delle confraternite, Giuseppe Oneglio, a don Enrico Gatti sulla scuola cristiana e alle volontarie della scuola di italiano dell'Ufficio Migrantes. Interessante la breve presentazione del lavoro svolto da alcuni liceali di Imperia sulle "Devozioni moderne" ispirandosi alla rivista "Luoghi dell'infinito" pubblicata da Avvenire e consultabile sul sito del Liceo scientifico G.P. Vieusseux.

«Una vita sacra alla volta»

La testimonianza di una volontaria Aifo al termine del viaggio nei territori di guerra della Palestina

DI SUSANNA BERNOLDI

«Ma sei sicura? Non hai paura? C'è tanto da fare qui!». Queste le domande e frasi ricorrenti che, ogni volta che sto per tornare in Palestina, pongono a me come a quasi tutti gli attivisti. Rispondo: «Certo che sono sicura, perché compio semplicemente un atto che considero di giustizia. Certo che ho timore, perché sono perfettamente conscia a che cosa si va incontro. Certo che c'è tanto da fare qui, ma qui sono impegnata tutti gli altri mesi in cui sono in Italia e l'Italia è un paese ricchissimo di volontari!». A ognuno la sua parte! Ed io ho il privilegio di essere nata dove non piovono bombe, dove da un momento all'altro non mi viene sottratta la casa e ogni mio bene, dove vi sono ingiustizie, certo, ma non una pulizia etnica odiosa e spaventosa. Devo usare questo privilegio per denunciare dei crimini taciuti dai media ufficiali e non mi basta leggerli e vederli dai video. Il popolo palestinese, abbandonato dai governi che si sono sempre professati "civili", ci chiede di stare al suo fianco, semplicemente. Ed è veramente bello vedere che, in maggioranza, gli attivisti, provengono da ogni parte del mondo e sono giovani uomini e donne sui trent'anni che hanno una vita davanti e che non possono vivere nell'indifferenza che rende complici. Se a Gaza non è mai cessato il fuoco, la pulizia etnica in Cisgiordania prosegue come un fiume in piena: impunita, sotto gli occhi (chiusi) del mondo politico per gli enormi interessi commerciali che alimentano questa distruzione immane. Molti sono i volontari rifiutati alla frontiera: Israele non vuole testimoni. Il compito degli attivisti, oggi, è molto meno di protezione, perché ora arrivano orde di 20, 40 coloni armati di bastoni o M16 protetti dai soldati che assaltano case, danno fuoco ad esse e alle auto, ai mezzi agricoli, rubano o uccidono le



Al-Mughayyir, famiglia beduina costretta ad abbandonare la propria terra

pecore, distruggono i raccolti, bastonano o sparano ai contadini e ai pastori. Siamo semplicemente accanto alle famiglie. Se serve, ci poniamo tra loro e i coloni, ma il nostro compito è non farli sentire soli, farli riposare la notte stando noi di guardia e soprattutto filmare, testimoniare perché poi le denunce non possano essere contestate. E la documentazione è ora infinita. A maggio sono andata in quei territori per soli 15 giorni per due impegni importanti. Stare nel villaggio di Umm Al Khair a sud di Hebron, ormai accerchiato, letteralmente asfissiato dalla colonia illegale del Camel con attacchi giornalieri dei coloni, e conoscere la vedova e i tre bimbi del mio grande amico Awda Hathaleen, giornalista e leader della

resistenza nonviolenta palestinese di 31 anni, ucciso a colpi d'arma da fuoco il 28 luglio 2025 dal colono israeliano Yinon Levy, sanzionato da molti paesi per i suoi precedenti omicidi, ma sempre libero. La giovane moglie cerca di nascondere la sua disperazione, ma è così difficile quando ogni giorno ti devi confrontare con la vigliacca prepotenza di chi ti ha distrutto la vita. Ma sono partita a maggio soprattutto per consegnare alla famiglia di Shireen i 5.000 euro raccolti a livello nazionale e con tante iniziative nella nostra provincia di Imperia, quindi nella nostra diocesi, per liberare questa amica che conosco dal 2014: forte, volitiva, arrestata e condannata a 13 mesi per i suoi post su Facebook, molto seguiti, nei

quali esprimeva solidarietà al popolo di Gaza e citava dei versetti del Corano sulla pazienza e resilienza. Non basta la pena, la famiglia deve pagare, per la sua liberazione, 50.000 shekel, 14.000 euro: una somma impossibile da recuperare, imposta proprio perché Shireen non esca dal carcere. Ma la solidarietà, molte volte, sa farsi beffe della crudeltà: ecco la mobilitazione nazionale, quindi anche la cena solidale ad Imperia del 18 giugno. Hanno aderito 72 persone. Il ristorante straripava. Anche così si dice: "Basta all'occupazione illegale, ai crimini orrendi". Una volontaria consegnerà a mano quanto raccolto in questo ultimo periodo. Shireen sarà libera! Una vita, ma sì, una vita alla volta, perché ogni vita è sacra.

Pietra Ligure. La confraternita dei Neri, preghiera per i defunti e meditazione sui Novissimi

DI STEFANO DE PALO

Il vicariato più a Levante della diocesi di Albenga-Imperia, quello di Pietra Ligure, vede al suo interno differenti confraternite sparse nei comuni di Borgio Verezzi (Santo Stefano Protomartire), Tovo San Giacomo (San Carlo nella frazione di Bardino Vecchio e la quiescente San Giacomo di Tovo) ed ovviamente la stessa Pietra Ligure, che vede attive la confraternita di Santa Caterina e quella dell'orazione e morte dei "Neri". Di quest'ultima abbiamo voluto approfondire la storia, intervistando il priore Sergio Bonci. I Neri sono una presenza storica a Pietra Ligure. Quando è nato il vostro sodalizio? La nostra confraternita vanta radici profonde che risalgono al 1633, anno della nostra fondazione sotto l'alto titolo e la protezione di Santa Lucia Vergine e Martire e di San Pio V Papa. È un legame che ci unisce spiritualmente a Roma: infatti, il 28 ottobre dello stesso anno, siamo stati aggregati all'Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte. La nostra "casa" è l'antico Oratorio della Concezione, un luogo dal valore storico inestimabile per l'intera comunità, essendo stato la prima chiesa parrocchiale di Pietra Ligure fino al 1792. Dopo essere stato officiato dai "Bianchi" e aver attraversato diverse vicende storiche, l'oratorio è tornato a nuova vita dopo un restauro nel 2000 ed è stato ufficialmente concesso alla nostra Confraternita nel 2015 dall'allora parroco don Ennio Bezzone. Oltre a essere la nostra sede, l'oratorio è un vero scrigno di devozione: custodisce infatti le reliquie dei Corpi Santi (martiri giunti dalla Sardegna nel 1644 e compatrioti della città) e opere d'arte straordinarie, come la statua del Miracolo di San Nicolò del XVII secolo e la tela della Concezione di Orazio de Ferrari. Essere qui oggi significa per noi custodire questa eredità secolare e mantenerla viva per le generazioni future. La vostra divisa è molto particolare e austera. Ce la può descrivere? Indossiamo una cappa nera, fermata da un cordone, con guanti e un cappuccio. Sul petto portiamo lo stemma ovale che richiama la nostra aggregazione romana. È

una divisa che esprime il nostro carisma legato alla preghiera per i defunti e alla meditazione sui novissimi. Parliamo dei numeri della Confraternita oggi e dei vostri punti di forza. Attualmente siamo in 25, ma siamo molto felici di avere 4 novizi aspiranti. Abbiamo anche una piccola ma preziosa rappresentanza di giovani tra i 18 e i 35 anni. Il nostro punto di forza è senza dubbio la stretta collaborazione con la parrocchia della basilica minore di San Nicolò, specialmente durante le liturgie quaresimali e quelle dedicate ai defunti. Qual è l'impegno principale dei Neri verso la comunità pietrese e nelle attività di carità? Il nostro impegno è anzitutto liturgico e devozionale. Partecipiamo alle Messe prefestive, celebriamo la Via Crucis ogni

venerdì di Quaresima e siamo presenti in tutte le grandi processioni cittadine, come quella del Miracolo di San Nicolò. Sul fronte della carità, siamo intervenuti concretamente durante l'emergenza Covid con raccolte fondi per l'Ospedale Santa Corona. Inoltre, abbiamo sostenuto l'Asilo di Toirano attraverso le offerte raccolte con il presepe di Roberta Gotti. Su quali aspetti sentite di dover lavorare per il futuro della Confraternita? L'aspetto principale è sicuramente l'incremento numerico dei membri. Vogliamo far capire ai giovani che far parte dei Neri non significa solo onorare una tradizione, ma partecipare a una vita spirituale profonda. Per questo puntiamo molto sulla formazione dei novizi, invitando tutti i confratelli a essere presenti ai momenti di catechesi.



Pietra Ligure, oratorio della Concezione

ARTE E DEVOZIONI

Custodi dei Corpi Santi

La Confraternita dei Neri di Pietra Ligure custodisce tradizioni uniche legate al suffragio dei defunti, che ne costituiscono l'identità più profonda. Il momento più suggestivo dell'anno è probabilmente la mattina del 2 novembre, giorno della Commemorazione dei Defunti. «Alle 5.30, i confratelli si recano in processione alla canonica per prelevare il prevosto e accompagnarlo in oratorio per la celebrazione della "Missa ante lucem" delle ore 6.00. È un rito di grande impatto emotivo, che precede le prime luci dell'alba e richiama l'attesa della resurrezione». Oltre a questa particolarità liturgica, i Neri sono i custodi dei Corpi Santi: le reliquie di martiri provenienti dalla Sardegna, giunte a Pietra Ligure il 4 ottobre 1644. Le spoglie sono conservate in un'urna lignea all'interno dell'Oratorio della

Concezione, un edificio che rappresenta esso stesso un gioiello artistico, ospitando opere di Orazio de Ferrari e statue processionali di pregio come l'Addolorata del Brilla. Un altro aspetto distintivo è l'uso di strumenti della tradizione durante la Settimana Santa: il pomeriggio del Venerdì Santo, i confratelli annunciano l'adorazione della Croce nella chiesa parrocchiale di San Nicolò utilizzando "Battuesse" e raganelle, richiamando con il loro suono aspro il lutto della natura per la morte di Cristo. Questa fedeltà a riti antichi, unita a una moderna apertura mediatica – come dimostrato dalle partecipazioni a programmi televisivi su Rai2 (Il Mythonauta, 2022) e Telenord – permette alla confraternita di mantenere viva la memoria storica di Pietra Ligure, proiettandola con orgoglio nel presente. (S.D.P.)



Pietra Ligure, confratelli in processione

«Come confratelli svolgiamo un impegno liturgico e devozionale in stretta collaborazione con la parrocchia di San Nicolò»

LUTTO IN DIOCESI

È morto monsignor Giovanni Battista Gandolfo

All'età di 87 anni è morto monsignor Giovanni Battista Gandolfo. Poeta, giornalista, scrittore e critico letterario, vincitore di numerosi premi, già rettore del seminario vescovile di Albenga, per una vita consulente ecclesiastico nazionale dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani), monsignor Gandolfo, canonico emerito della cattedrale di San Michele, è stato soprattutto un sacerdote che ha trasmesso a tanti giovani la passione per la letteratura e la teologia. Come rettore del seminario e docente dell'Istituto superiore di scienze religiose, egli ha infatti formato centinaia di presbiteri, futuri insegnanti di Religione, diaconi e laici al gusto del Bello e del Vero. In questi ultimi anni, data l'età, era divenuto un po' più schivo, ma incontrarlo era sempre una grande gioia e un regalo per lo spirito. Dottore in teologia pastorale, con specializzazione in Teologia dell'arte, don Gi Bi, come affettuosamente era conosciuto, è stato anche uno dei più illustri studiosi di Eugenio Montale, di cui fu grande amico. Monsignor Gandolfo ha anche conseguito importanti riconoscimenti per le sue raccolte di liriche, tanto che di lui la critica scriveva che «può essere considerato uno dei più sensibili poeti liguri della seconda metà del Novecento». Per molti anni, come giornalista, ha scritto su importanti riviste e periodici, cattolici e non, coordinando anche i servizi di Comunicazione sociale della diocesi e della pagina locale di *Avvenire Ponente Sette*, strumento per far conoscere le tante iniziative messe in campo dalle varie realtà di Albenga-Imperia. Direttore della Biblioteca diocesana "Mons. A. Piazza" e dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi, Prelato d'Onore di Sua Santità, nel 2008 è stato nominato presidente e responsabile del Comitato per gli interventi caritativi della Cei per il Terzo Mondo; ha ricoperto anche i ruoli di responsabile diocesano del Servizio per il progetto culturale e Vicario episcopale per l'evangelizzazione, la cultura e le comunicazioni sociali. Personalità attenta e discreta, grande appassionato d'arte, monsignor Gandolfo ha curato e dato alle stampe numerose pubblicazioni, in cui ciò che spicca è la sua innata sensibilità; nel 2019, poi, ha ottenuto il prestigioso "Premio dei Leoni" che viene assegnato ogni anno ad una personalità della cultura e del mondo del lavoro che abbia saputo lasciare un segno e testimonianze eccellenti nella diocesi di Albenga-Imperia. Mercoledì 17 giugno nella cattedrale di San Michele ad Albenga il vescovo Guglielmo Borghetti ne ha celebrato la Messa esequiale.

Claudio Almanzi

Diacono Giacomo Ravera

Mercoledì 17 giugno è morto, nella sua abitazione di Pietra Ligure (SV), il diacono permanente Giacomo "Mino" Ravera. Nato a Pietra Ligure l'11 giugno 1936, vedovo di Anna Casanova, sposata nel 1966, e padre di Angela e Pier Luigi, aveva gestito per anni l'azienda di trasporti e logistica "Fratelli Ravera", impegnandosi anche nella comunità parrocchiale pietrese, nella locale confraternita di Santa Caterina e nel movimento diocesano "La Baracca". Incoraggiato dai suoi parroci, prima don Rembado e poi don Fusta, avviò il discernimento per il diaconato permanente e si preparò frequentando l'Istituto di Scienze Religiose di Albenga, per essere quindi ordinato il 6 dicembre 2000, nella basilica di San Nicolò, per mano dell'allora vescovo diocesano, monsignor Mario Oliveri. Di carattere socievole e mite, facile al rapporto umano, fino a che le forze glielo permisero prestò servizio pastorale presso la propria parrocchia e nell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, dove incontrava gli ammalati portando il conforto dell'Eucaristia. Venerdì 19 giugno nella chiesa di San Giovanni Battista a Loano (SV) il vescovo Guglielmo Borghetti ne ha celebrato la santa Messa esequiale.

Bruno Scarpino

Don Giovanni Ferrando

Giovedì 18 giugno, nella sua abitazione di Rocca Grimalda (AL), è morto don Giovanni Ferrando. Nato nel medesimo paese il 7 ottobre 1940, è stato ordinato sacerdote il 19 dicembre 1970 a Genova dall'arcivescovo Giuseppe Siri; già cappellano militare, nella diocesi di Albenga-Imperia fu parroco di Garlenda (SV) e Marimorea, frazione di Casanova Lerrone (SV). Nel 2020 era incorso nella scomunica *laetæ sententiae* per essersi fatto ordinare "vescovo" di Seborga da una Comunità non cattolica; pentitosi a fine 2025, il vescovo Guglielmo Borghetti, l'8 maggio scorso, firmò quindi la remissione della scomunica, atto che gli fece riacquistare "ogni diritto-dovere connesso alla normale vita ecclesiale", nonché la possibilità di esercitare nuovamente l'Ordine sacro.

Gianluca Robbione